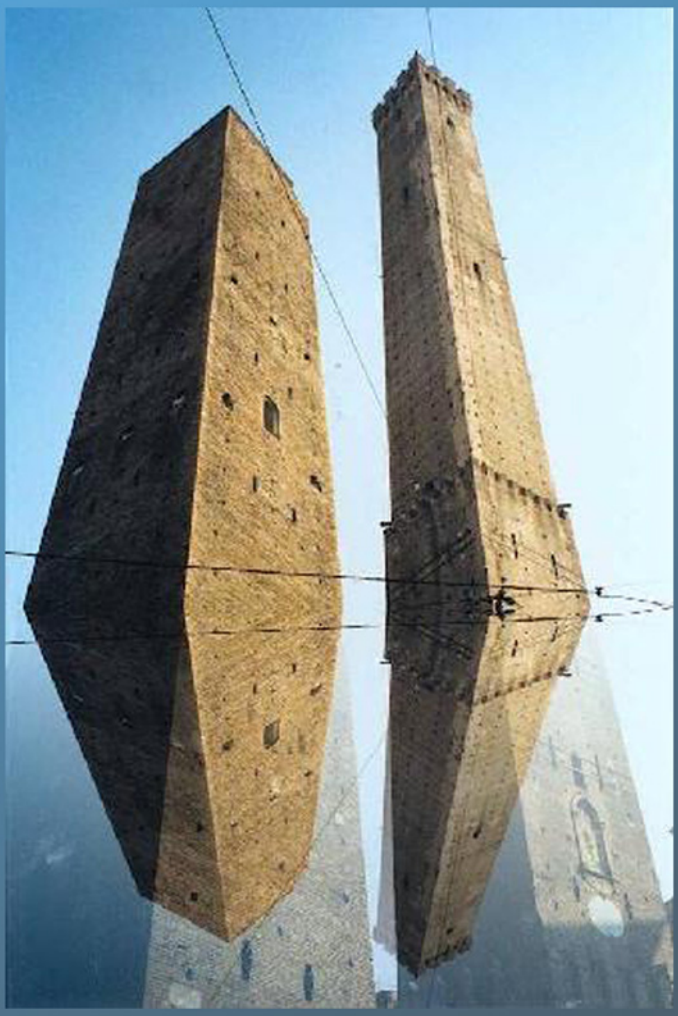

Luigi Schenoni

TEMP'ORA E (A)MORES

Poesie

e-book4free.com - 2005

VISIT…

LUIGI SCHENONI

TEMP'ORA E (A)MORES

Poesie

e-book4free.com 2005

Temp'ora

C'è il tempo per amare/amaro,
c'è il tempo per dormire, sognare forse
(non psoakoonaloosamente),[1]
c'è il tempo per mangiare (cucina emiliana),
c'é il tempo per tradurre (Schenon's Wake),[2]
c'è il tempo per scrivacchiare cose
che non sai se verranno mai publiocchiate.
Tutti i motempi (s/grammaticali e non)
hanno il/le loro carattere-istiche e i loro mo(vi)menti.
Quello che è (im)portante è non farsi (s)travolgere
dal tempo che (s)corre (fluisce, fulmina, fliffeysce[3]),
tutto corto.
E cogliere le Rose (e le Margherite e le Violette e le cetere (o citere) platonoiche, ben(o mal)inteso) che altri non colsero.

[1] James Joyce, *Finnegans Wake* 522.34: «psoakoonaloose».

[2] Schenon's Wake: così chiamava la mia traduzione di *Finnegans Wake* il compianto Domenico Javarone in *Carte Segrete*.

[3] Liffey, fiume d'Irlanda che attraversa Dublino, che ha una parte importante in *FW*.

L’INIZIO DELLA STORIA (1950-1962)

Alla ricerca della felicità

Potrai nel mondo intero
cercare eternamente
la tua felicità;
ma se tornassi un giorno
nella tua vecchia casa
forse, aprendo le imposte,
la vedresti passare:
capiresti che in fondo
è sempre stata là.

L'alito profumato

L'alito profumato
della nuova annata
ricolma i granai
di tutta la terra.
L'oro rischiara
le tenebre di ieri:
i sorci ballano audaci
quando il gatto in amore
è in agguato sui tetti.

Possono obbligare

Possono obbligare il mio corpo
ad essere libero,
ma l’anima è prigioniera
del cielo terso;
e cercar di tornare
agli atti umani
resta amaro e difficile
quanto scegliere un fiore dall’aiola.

Delirium

Impazzendo di baci
dalla fiamma di agosto
il mio cuore prendeva
nuova lena dal mare.
E il sorriso gentile
dell’amante di vento
mi portava nel cielo
su una nube dorata.

Tramonto

Si perde lo sguardo nel cielo
quando le rondini d’oro
si librano là nell’azzurro.
E ci si inebria di immenso,
si vuole salire più in alto
e non toccare più terra.

Le ruote del treno

Mentre le ruote del treno
raccontano una vecchia storia
di locomotive temerarie
che si lanciavano verso l'ignoto
a venticinque chilometri l'ora,
la striscia grigio-rosata
che separa il cielo dalla terra
cede il passo alle insegne luminose
che guidano i viandanti nella sera.

Dice la canzone

Dice la canzone:
"Lontan dagli occhi,
lontan dal cuore..."
Perciò resta per sempre
accanto a me,
non abbandonarmi:
senza di te
non c'è più vita.

Favolette 4

Un trepido uccellino
vuole porre il suo nido
tra i rami aggrovigliati
di un albero dal capo
sommerso dalle nubi.
Temendo le sassate
dei monelli vaganti
e le folate gelide
del buio temporale
chiede riparo al folto
fogliame della quercia.
Vuole cantar di sera
la sua triste canzone
alla luna, che a un tratto
l’illumina e gli dice
di volar su di un raggio
lassù, sempre più in alto,
sino a trovar per sempre,
in un bosco incantato,
tutti i suoi desideri.

Favolette 5

Divertimento
Sulle orme del satellite artificiale
L'ascensione

Svanire in un battito d'occhi
per mondi lontani, non tocchi
da mani con nervi protesi,
gridando: "D'un balzo vi ascesi,
sull'arido colle dei sogni,
premuto dai folli bisogni
che m'urgono a farsi reali!"
Mi spuntano adesso le ali
che portano verso la luce,
e il palpito tenero in nuce
si tende, facendosi pieno
dell'ansia di un cielo sereno.
Volando tra gli astri sperduti
incrocio i compagni spremuti
dall'ansia dell'uomo mortale
a farsi del Padre l'uguale.
Nel viaggio attraverso le stelle
ho colto le rose più belle:
serrandole al cuore ritorno
all'ansia novella del giorno.

Favolette 6

Va’ nel libero cielo:
saranno tue le stelle,
t’ammiccheranno i giri
dei pianeti viandanti,
e potrai imporporare
il tuo dito di luce;
se vuoi potrai librare
nell’azzurra distesa
le fantasie che affollano
il tuo cervello pazzo.
E da un grano di sabbia
perduto nell’immenso
un astronomo all’erta
vedrà l’opera tua:
esultante di gioia
certo indirà un congresso
per render note al mondo
le tue costellazioni.

La conquista della vetta

Saliamo la scala splendente
sospesa sul monte incantato
per farci toccare col dito
le nubi lontane nel cielo.
Ci prende una fitta distesa
di rami intrecciati a impedire
il passo, che sosta temendo
gli gnomi nascosti nei funghi.
Ma gli aghi bruniti, tappeto
che assorda il rumore dell'orma,
ci premono lungo il cammino
che porta all'indietro nel tempo.
E quando giungiamo al profilo
tagliato nell'aria turchina
è l'ultimo raggio di sole
che calma il respiro affannoso.

Ecco che viene aprile

Ecco che viene aprile,
dai sogni turbinanti
d’immagini fantastiche,
dalle notti di luna
che al tremor delle stelle
rispondono coi baci,
dai meriggi di vento
che vedono sorpresi
i giardini del mondo
coi colori dell’iride.
Tempo in cui nel profondo
si sente il desiderio
di vagare nel cielo,
di tuffarsi nel mare,
di annullarsi nel mondo.

Ti senti

Ti senti trafiggere il cuore
da una dolce musica,
ed è come una spada
che non ti ferisce.
Ma ti lascia triste,
col cuore in lacrime,
a rimpiangere invano
beni mai posseduti.

Calma è la notte

Calma è la notte d’estate
sui monti e nelle valli.
La musica che mi accarezza
fa splendere gli astri del cielo
negli occhi del volto a me caro.
La luna nella fontana
è fatta un tremore di argento.

Abbandonati

Abbandonàti a fantasticare
seguendo il fumo
che si perde nell’aria,
ascoltando l’usuale
sinfonia della pioggia,
si sente più forte
il vuoto del cuore;
e si pensa a un volto
che lo potrebbe colmare
della sua felicità.

Fumate

Fumate misteriose
si levano a chiamare
i capi degli Sioux
sul sentiero di guerra.
Con attacchi scavati
nel più profondo intrico
cancelleranno i germi
che seccano i raccolti.

Gelosia

Con guizzo di serpente
la gelosia, spietata,
m’è discesa nel cuore,
a mordere la speranza
che mi restava di averla
accanto nella sua grazia.
Un altro la tiene per mano
come a vantarne il possesso,
e la trascina lontano
senza ch’io possa arrestarla.

Regista invisibile

Un regista invisibile
guida forse dall'alto
tutte le azioni umane?
Siamo soltanto macchine
messe su due rotaie
e spinte sulla strada?
No, siamo certamente
i padroni del nostro
destino inestricabile.
Ma se non fosse vero?
Vorrei poter trovare
quella via senza svolte
che conduce alla meta.

Quando troverò

Quando troverò una piattaforma
su questo palo infinito
per riposarmi un istante
nella salita fatale?
Ormai sono vent'anni che cammino
e sembra un tempo lontano
quello in cui mi misi per strada.
La fine però non si vede,
e potrebbe apparire in un attimo
a coprire la strada di nembi.

Quali misteri

Quali arcani misteri
hai mostrato agli spazi,
luce che giungi quaggiù
dai lembi dell’infinito?
Dove hai preso la forza
di continuare il tuo viaggio
di secoli, tra le compagne,
sino a vedere questa buia valle?
Qui gli uomini ciechi
brancolano nell’ignoto,
e tu sai il loro destino,
ma li illumini invano.

Il bene e il male

Ed ecco il Bene e il Male:
due rette che convergono.
Ma quando ormai si uniscono
non son mai state tanto
lontane come adesso.

Le dimensioni della materia

Sarebbe mostruoso
se la materia
fosse estensibile
nell'infinitamente grande
e nell'infinitamente piccolo.
Pensare che dentro di noi
s'agitano mondi infiniti
e che noi siamo parte
di un infinito mondo
fa accapponare la mente.
E fa venire voglia
di spararsi alla tempia
per vedere distruggersi
un mondo infinito
e una piccola molecola.

Incognita

Cosa vorrà il futuro
da questa povera foglia
lanciata per il mondo
da dubbi tremendi?
Lasciatemi dimenticare
tutti gli affanni,
e ritrovare alfine
la pace che mi manca.

Che troverò?

Che troverò alla fine
di questa triste strada?
Dove mai finirò
per trascinarmi,
in quale vicolo cieco
mi intricherò?

A una ragazzina ritrosa

Mi rimani inchiodata nella mente,
ragazzina ritrosa
che mi sei spesso compagna
nel viaggio in tramvai verso casa.
Piuttosto che starmi vicino
ti fai largo nella calca
con lo sguardo impaurito
di un animale in fuga.
Vorrei guardarti nel cuore,
sapere chi t’ha ferita
e guarire la piaga
con l’unguento dei baci.

Ad una sconosciuta

Parla di me
al dio cui chiedi raccolta
le piccole grazie che spera
il tuo cuore di fanciulla
dalle trecce dorate.
Digli che mi piacerebbe
avere una ragazza come te,
cui posare la mano sulla spalla
per camminare insieme
verso la stessa meta.

La viva fiamma

La viva fiamma illumina, e soltanto
se si accosta la mano incautamente
brucia il palmo proteso col calore
della sua lingua infida di serpente.
Così l'amor mi prende solamente
quando mi stai vicina, e non m'importa
se fuggi la presenza del mio corpo
e giri il viso irata se mi accosto.
Quando sarai nel buio triste e vuota
cercherai la mia mano che consola,
ma ad un'altra ragazza avrò già dato
il posto rifiutato dal tuo orgoglio.

Perché il tramvai

Perché il tramvai che corre verso casa
nell’ora in cui la ressa è più tenace
ti lascia alle mie spalle tra la gente,
mentre ricordo il tuo viso perduto?
Tu dovevi salire qui al mio fianco,
e parlarmi di care cose amiche
alla difesa del mio braccio teso
che sfiora il capo chino in un sussurro.

Come ignare cesoie

Ti torci per trovare, sotterranea,
la vena più profonda dell’amore,
ma il pozzo che tu scavi nella rena
si richiude sull’unghie rattrappite.
E la tua goffa lingua stringe nodi
di parole importune a soffocarti:
come ignare cesoie sulla siepe
uniformano fredde la speranza.

La questua dell'oracolo

Nel tormento dubbioso che mi assale
chiedo alle carte mute una risposta
che mi sveli sicura se l'amata
sta venendo a lenire la mia pena.
Ma vana è ormai la questua dell'oracolo,
vana questa speranza, vano il sogno:
so già che si allontana dal mio mondo,
pure rimango immoto nell'attesa.

Ritorno alla preghiera

Parole cancellate dal profondo
del pozzo inaridito nell'arsura
risorgono portando giovinezza
all'anima invischiata nell'inedia.
È una linfa novella che silente
s'apre piano la strada del perdono,
guidata dal ricordo nell'ascesa
verso la stella vertice al suo cielo.

Il graffio

Nel contrasto ch’è sorto futilmente
la lingua cede il passo al gesto insano;
la mano si protende a confermare
l’ostinazione bieca del rifiuto.
Centellinare un graffio dell’amata
è ingerire un’amara medicina
che richiede per viatico una zolla
di zucchero, a lenire il gesto crudo.
Così dopo la brusca staffilata
il dolce bacio che implora pentito,
con la lieve carezza sulla guancia,
il perdono allo scatto immeditato.

La reliquia

I sensi riscaldava, alle parole
sussurrate col labbro nell’orecchio,
l’alitare oscurato che ci involse
nelle spesse spirali dell’abbraccio.
E mentre riandavamo la reliquia
dello stimolo corso per le reni
la dolce pace della sera estiva
ci ridonava l’impeto disperso.
Pure disincantata è ormai la pausa
della truce vicenda quotidiana;
S’impone, col ritorno tra la gente,
l’attesa della fiaba rinnovata.

Messa di Natale

Mi rilascio alla vena della voce
che scandisce nel canto antifonale
la gioia rinnovata al ritornare
della pace nel mondo racquetato.
Si perdono i contorni dell'altare
in un alone chiaro di tremori:
solamente la nota del violino
sopravvive al silenzio rituale
che invita, dopo il trillo reiterato,
a raccogliersi in trepida preghiera.

Alba nel parco

Sul mare mattinale delle brume
le voci rosa dei ciliegi in fiore
rilanciano nel vento il palpitare
del soffio ingravidante, con l'impegno
del frutto maturato nell'estate.
La brezza che discaccia il freddo fumo
porta un brivido lucido di gioia,
ed è un appello non dimenticato
che risveglia nel cuore il desiderio
di posare le labbra sopra i petali
che il sole screzia, nuovo vincitore.

I fiori del mattino

Le rose sono i fiori del mattino:
le sveglia la rugiada a primavera,
regalo inaspettato della siepe.
Così l’amore pieno di fragranza
si sveglia sotto il manto dell’inedia
a dischiudere lieve la speranza.

La canzone dell’alba

La canzone dell’alba che si addorme,
quando il sole conquista la sua forza,
ridesta il ricercare delle note
che portano di nuovo la certezza.
Quando avremo goduto la speranza
che si impingua nei tratti del domani
saremo ricchi della nuova vita
che si tende al sapere prorogato.

Ritorno a casa

Formiche variopinte in fila indiana
sono le biciclette a tarda sera,
che procedono lente verso casa,
per gustare la cena familiare
ed il giusto riposo sulla sdraio
nella terrazza sfiorata dal vento.

Tramonto

La fiamma del mio lume sta tremando
alla brezza serale che si spinge
dalle forre segrete verso il piano
e penetra la stanza col suo aroma.
Lentamente il bagliore del tramonto
retrocede e sparisce all'orizzonte:
un altro giorno inutile si è perso
nell'abisso del tempo senza fondo.

Crepuscolo

Si spande l'ampia grazia della sera –
l' incantesimo folle di una fata
l'ha fissata in un palpito di viola –
fra i tronchi maculati del boschetto.
Cessando la sua corsa verso il fiume
il vento si raccoglie ad ascoltare
le note degli insetti serotini
radunati tra l'erba e sotto i sassi.
Nell'attesa dell'ombra questa luce
si fa magico velo alle pupille.

Lo strazio della meta

Le mie gambe nell’umido calore
risentono lo strazio della meta,
e il fango di palude le impastoia
col suo abbraccio ostinato di lusinga.
Non c’è sole levato che si finga
la stella che mi convoca alla gioia,
l’acqua mi morde i sensi e non disseta
le labbra semichiuse del dolore.

Specchio retrovisore

Le immagini distorte dello specchio
contengono la forma meno vera
della vita reale che si affolla
intorno alle lamiere, sulla strada.
Spingendosi in avanti, le figure
accatastano i tratti sul cristallo,
e il senso della corsa, rovesciato
nell’intrico cromato che l’inghiotte,
si perde nell’inganno senza scopo
che fa volgere il capo inutilmente.

Notte di luna

La luna opaleggiante ha uno splendore
che bagna nell'argento l'acqua quieta
quando, d'estate, gli occhi si dilatano
a ritagliare intero il suo profilo.
Sui colli addormentati questa luce
si vibra come piuma distaccata
dal guanciale di nuvole distese
per gli angeli nel cielo di cobalto.
I fremiti degli alberi nei boschi
sono la strada mobile dei raggi
che nella notte scoprono i tesori
custoditi dai nani sotto i funghi.

Dalle foglie gelose

Al cader della notte il vento investe
da una gola nascosta i vasti spazi,
tergendo il cielo dalle nubi grevi
col profumo dei fiori addormentati.
La strada polverosa ha già assorbito
l'acquazzone recente, con letizia;
dalle foglie gelose per gli steli
l'ultime gocce lentamente stillano.

Il fiore fanciullo

Il fiore fanciullo mi guarda dal vaso
con l’occhio smarrito del calice spento:
che prato hai vestito di fremito amaro,
ancora celato nel talamo vuoto?
Domani al consueto bussar delle latte
avrai la tua tomba lontano dall’erbe,
ma dopo il tuo ciclo di sonno nascosto
riavrai l’esistenza di oscura radice.

Donde viene l’odore?

Donde viene l’odore che trasporta
l’aria della città cui batte il polso
con fremiti di gas che si scatenano?
Qui non ci sono stalle profumate,
né quieti sotto il giogo per i campi
i bovini trascinano l’aratro.
Natura ci ammonisce che domani
la nostra civiltà sarà spezzata
e l’istinto verrà con le sue leggi
per domare la sintesi dell’uomo.
È già tardi per farsi perdonare
le tristi veglie sopra astrusi canti.

La fila dei gesti

Si ripete monotona la fila
dei gesti ugual davanti allo specchio
che rimanda l'immagine di un volto
ancora addormentato, che non vale
oramai più la pena di guardare.
Le mani lente, con mosse meccaniche,
si protendono in cerca dei vestiti,
ma la mente poltrisce ancora un poco
tra le nebbie del sogno, che la sveglia
ha interrotto di colpo col suo trillo.
E l'assurda parata si trascina
un giorno dopo l'altro, sino a quando
non saremo più in grado di godere
la libertà che gli anni ci daranno.

Palle di neve nel parcheggio

Saltiamo nei mucchi di neve
piantandoci fino al ginocchio,
allegri per l'agile danza
dei fiocchi che scendono lievi.
Torniamo scolari per gioco,
tiriamo le palle gelate
tra i buffi pupazzi che sono
le macchine mezzo sepolte.

L’avvisaglia dell’autunno

Ci risvegliamo un giorno, come il solito,
e ritroviamo un’arietta frizzante
che prelude al ritorno dell’autunno
con l’avvisaglia cruda della nebbia.
Un brivido freddo ci assale
sostando in attesa dell’autobus,
e ci stringiamo l’abito sul petto
per trattenere un poco di calore.
Il cielo grigio fa sembrare persa
l’estate che splendeva solo ieri.

Intervallo di mezzogiorno

La sirena ci spinge nella corsa
verso le scatolette arroventate
con le quali sudando ci buttiamo
nel traffico confuso della mezza.
Giungiamo affaticati a casa nostra,
la congestione aumenta per il cibo,
ma subito dobbiamo ritornare
a riprendere il posto di lavoro.
La siesta sotto un albero è un miraggio
che si perde nel pozzo della fabbrica.

Mattinata per le strade

Andare per le strade la mattina,
quando s'usa restare sempre chiusi
nel limite ristretto di un ufficio,
è un po' come scoprire un nuovo mondo.
Si rimane stupiti di trovare
l'agitazione dell'ore di punta,
e il frastuono incessante conferma
che non ha tregua l'ansito del traffico.

Fuoco e lava

Fuoco nel fuoco, lava nella lava,
seme nel seme, mentre tutto muore
eccetto l'incredibile creare
che tutto rinnovella e rende eterno.
E da questo miracolo divino
sorgono gli astri che girano in cielo,
e le miriadi di crostacei in mare
hanno la stessa origine dell'uomo.
Il mistero di tutto l'universo
sta chiuso nelle selci che hanno dato,
strofinate da mano incorruttibile,
l'abbrivo sulla strada della vita.

Il richiamo

Rinasce il mondo perso lungo gli anni
bruciati nella corsa aspra ed inquieta
che non concede tregua all’avanzare
verso il termine estremo della china.
L’essenza che si sparge all’aria fina
dell’incanto specioso, nella forma
nascosta agli occhi muti della gente,
chiede un varco tra i denti rinserrati
per ridonare al mondo senza luce
i fantasmi ritratti della fede.

La stagione del canto

È perduta la voce che diceva
di concedermi al cielo di memorie
risognato negli anni dell’inganno,
quando ancor la speranza era regina.
Pure riporto l’animo a sentire
tutto l’incanto ch’era desto allora,
e mi richiama un nome cancellato
che tenace riappare come luna.
La stagione del canto, l’illusione,
non muore con il volgersi dell’oro
al colore brunito che depone
la patina ostinata dei minuti.

Le strade del quartiere

Non si spazzan le strade del quartiere
col fucile a tracolla e la lanterna
contro il vento protesa, tra il mantello:
il gioco della ronda è terminato.
Nella città gli incroci delle arterie
sono aperti al furtivo germogliare
delle carezze osate dagli amanti.

Mondo sommerso

Ridimmi con voce sommessa di polvere
dei clivi rocciosi serbati all'ignoto,
tu, mondo sommerso nel vortice acuto
che porta il destino di tutti i mortali.
Ti porgo l'orecchio con animo attento
a cogliere il verbo spezzato dal tempo,
ma sento soltanto il respiro mozzato
di quelli che stanno nell'ombra del bosco.

Il canto del sole

Il sole canta, sulla ruota d'oro
che riverbera il caldo, vita nostra,
la storia della polvere spazzata
dagli imperi soffiati nell'oblio.

L’armadietto

Ricorderò per sempre l’armadietto
che ha racchiuso una chiave per la cella
fatta di dure pietre a me dintorno.
Esso mi dà il segreto per volare
nelle plaghe lontane della mente
dove la vita all’uom non è cattiva
e i bimbi son felici di cantare.
Non toglietemi ancora il mio rifugio!
È come offrire il pane a un affamato
e celarselo poi dietro la schiena.

La fiaccola

M’hanno dato una fiamma da portare
fino al limite estremo del cammino,
da difendere contro la tempesta
che squassa i rami fragili del dubbio.
L’ho presa tra le mani per levarla
verso il cielo sereno del domani,
e se sarà tentata di cadere
sul passo complicato della sera
non la sconfiggeranno le falangi
dell’infida caligine notturna,
perché resta l’ardore, la speranza
che guizza nel rigurgito dell’ansia.

Sarà il sole allo zenit

Lo sfacelo recato dalla fretta
non sommerge la terra accelerata
soffocando nel fango ogni speranza:
la ricerca nascosta è continuata.
Quando ritornerà la sua stagione
l'anima farà pace con il corpo,
e vincerà la lotta millenaria
con la serpe del dubbio che non vuole
lasciare la sua presa micidiale.
Sarà il sole allo zenit sui pianeti.

La sintesi dei tempi

Il mondo del presente, che si muove
saltellando sui raggi della ruota
del tempo, per restare sempre in cima,
non è l'essenza vera della vita
che viviamo su questa terra ostile.
La sintesi completa tra il passato
che non vuole morire, ed il futuro
nel quale si riversa la speranza
racchiude il senso pieno dell'esistere
nell'abbraccio che stringe il nostro sogno.

LA MISURA DEL TRAPASSO
1950-1964

La memoria

M’affonderò nel sogno senza fine
del disco che trattiene fra le pieghe
i suoni rilanciati nello spazio
dal passo della lingua evocatrice;
chiamerò la memoria, che s’arrenda
a farsi messaggera del rimpianto
per il tempo felice della favola
dileguata nel pozzo inaridito.

L’ANNO DEL SALTO

Primo amore

Il mio primo amore
è stato soltanto
il puntiglio di un ragazzo:
la finestra scura
dov’era lei
era una calamita
ai miei occhi spenti.
La vita l’ha tagliato
con la sua falce,
ma mi ha lasciato dentro
un’ansia nuova
che mi fa sospirare
altre illusioni.

Alza la vela

Alza la vela e parti
alla conquista del mondo.
L'approdo è ancora lontano,
e la corrente impetuosa
ostacola il viaggio intrapreso
con lo slancio dei giovani.
Gli scogli nascondono astuti
le loro punte sott'acqua:
sterza il timone ed evita
di farti forare la barca.
Anche se tu non sai
dove conduce
questo mare agitato
prosegui fiducioso della meta.

Una farfalla bianca

A me sembra d'averti
conosciuta da sempre.
Ma tu rimani ancora
una farfalla bianca
che svolazza sui fiori
e non si sa fermare.

Amici

Amici! Io non ho amici.
Mi usano come una macchina,
mettono dentro un gettone,
e io do tutto quello
che mi rimane.
E mi lasciano
come un guscio d’ostrica,
vuoto ed amaro,
con l’angoscia nel cuore.

Se mi volessi amare

Ti starei sempre accanto,
per difenderti contro
il cespuglio spinoso
che cerca di strappare
il vestito di carta
datoci dalla vita.

È solamente pietra

È solamente pietra
quello che mi divide
dall’incanto sognato
nelle notti di veglia.
Ma non c’è nessun mago
che mi renda leggero
per traversare il muro
nemico alla mia gioia.

Il ritorno del sole

Il cielo risplende più terso
dopo la pioggia d'autunno
raccoltasi in pozze squillanti.
Nella piazza deserta
tutto acquista l'impronta
della luce dorata
che scende dall'alto, stupita
degli alberi spogli e del fango.

La stella della sera

All'improvviso
appare in cielo,
meravigliosa
come un nuovo amore
che ti gonfia l'animo
di speranza,
ma la sua luce
ti fa sentire
ancor più solo.

Giuramenti d’estate

Il soffio del vento nei campi
si spande nel grano maturo,
e il profumo dei prati
trattiene sotto le siepi,
a cogliere i giuramenti
dell’empietà incosciente
che determina i giovani
nella loro avventura.

Tennis astrale

Potere andare
a giocare a tennis
sui campi astrali,
usando come palle
pianetini dispersi
a cui fare il destino!
E dopo la partita
correrci incontro sul tappeto rosa
delle nubi, e distendersi
all’ombra sotto gli alberi di stelle.

La tresca delle streghe

Ripeter nella notte
la tresca delle streghe,
a cavalcioni di una nube greve!
Vedere nella fuga,
stupite e affascinate,
le tremule creature della terra,
mentre il fulmine cade,
e schianta alberi e case,
lasciandosi alle spalle lo sgomento!

Istantanea

Le nubi in monti grigi
premono alla finestra
e mi calano in cuore.
Sui muri la luce nascosta
aspetta il tramonto del sole
sospesa all'intrico dei fili.
Nella strada la gente
si spinge verso i sogni
che non potrà toccare.

Sera

Una carezza di vento,
un oscurarsi del cielo:
è la sera.
Dall’infinito le stelle
guardano querule questa
vicenda umana.
La vita attende dall’Etra,
potenza chiara,
l’alba che porti nel mondo
lo slancio nuovo.

Primavera d’autunno

Primavera d’autunno!
Primavera che cala,
che dopo un ultimo guizzo
si spegne.
Ma com’è fina stamani
l’aria dei viali,
che gioia ti mette nel cuore
il brulicare fitto delle strade!

L’umore del mare

È gatto che fa le fusa,
e ti culla leggero
in regioni dimentiche del suolo.
Ma subito cambia umore,
e ti trascina per sempre
nel suo grembo profondo,
a intrecciare collane
con le conchiglie vuote dei molluschi.

La barca deserta

Il golfo tranquillo rispecchia
la luna che naviga in cielo;
sola su un raggio di vetro
dorme una barca deserta.
Sogna i momenti felici
quando sull’ali di un canto
andava coi pescatori
al largo delle scogliere,
e raccoglieva le reti
ricolme di pesci d’argento.

La soglia

Potessi aver davanti
un gradino di marmo
tanto lucido e terso
da specchiarmici l’anima!
Vedere il mio cuore
come il volto degli altri,
e allontanarmi cosciente
del mio posto nel mondo
verso il domani.

La fuga

Fuggi dalla foresta,
abbandona la tana,
perché ti spinge un fuoco
che non ti lascia tregua.
E se non vuoi cadere
nell’acqua dello stagno
ripara dentro il buco
scavato nella pietra.
E non pensare ancora
alla tela di ragno,
viscida mano viva
che ti attanaglia il viso.
Se raduni le forze
la potrai lacerare.

La corona di spine

È vano tentare
di strapparsi dal capo
la corona di spine
retaggio del passato.
Ma io non posso più
sentire il suo peso,
me la levo di dosso
come un dente marcito.
Non voglio più guardare
dietro di me,
e spero di scordare
i tempi oscuri,
quando il rimorso assurdo
mi tormentava.

L'anno del salto

Che tu sia benedetto
nella tua dipartita,
anno che mi hai veduto
girare il cantone di casa.
Tu mi hai insegnato a saltare
il cerchio di carta dorata
senza temere l'ignoto,
come nel circo si slancia il leone.

I RIMPIANTI IMMAGINATI

Ti perdi nella luce

Ti perdi nella luce
quando i capelli d’oro di una donna,
agitati dal vento
che li accarezza lieve,
ti sfiorano il volto:
e ne gusti l’amaro
sapore di farfalla abbacinata
sul labbro muto.

Monito a un’adolescente

Procedi disinvolta per le strade
spargendo il tuo profumo acqua e sapone
di frutto acerbo, ancora senza succo,
e non raccogli il cauto complimento
degli sguardi inquirenti che ti fasciano.
Abbi cura del passo che componi
verso la soglia arcana della vita,
sicura delle mete sospirate:
non è mai troppo tardi per trovare
il cammino sbarrato, per il pianto.

Il riso di una donna innamorata

Il riso di una donna innamorata
è il mattino d'estate che si sveglia,
rigoglio della vita nella gola
che vibra con la lamina protesa.
Poi viene la disdetta dell'amore,
resta solo il ricordo lungo i giorni
velati dalla nebbia della sera,
a rendere più tenero il tormento
per il nodo discioltosi nel flusso
che la stagione splendida ha sommerso.

Silvana

Ora che t'ho incontrata stai lontana
come se non vedessi il lampo muto
che tenta di minare la barriera
del tuo sguardo appannato, indifferente
alla richiesta schiva di un sorriso.
L'amore di una donna col tuo nome
fu dunque solamente un sogno vuoto
che non aperse un varco nel futuro?

Cogli i piccoli doni

Quando senti più forte nelle vene
il battito del sangue che si scalda
non chiederti se il guizzo della fiamma
è fuoco fatuo che muore alla brezza
leggera della prima controversia:
cogli i piccoli doni di ogni giorno,
ed affidati al tempo, che sicuro
scandirà la durata dell’accordo.

Acqua mossa dal vento

Non si quieta nel palpito segreto
l’ansia che mi sospinge a ricercare
tra la folla dispersa per le strade,
marea di teste ignote senza volto,
la forma consistente del mio sogno.
Ma sprofondo nel buio dello stagno
e nel tramonto resto, per le donne
sedute sulla riva ad aspettare,
acqua mossa dal vento, che non scuote
le loro reti tese alla conquista.

I rimpianti immaginati

La notte mi riparla quietamente
della donna sincera che ho lasciato
sul ciglio della strada, come un sasso,
senza vedere la gemma nascosta.
Le parole mozzate sulle labbra
quando potevo ancora farmi aprire
la porta che conduce alle sue stanze
ritornano a levarmi nella mente
lo spettro dei rimpianti immaginati.

MEMORIA DI UN AMORE

Ancora sei per me lunga catena

Ancora sei per me lunga catena
che concede pastura in molti prati,
e cernita di mele
nei pometi più belli.
Ma se ti torci al palo
degli occhi tuoi di smalto,
e giri sulla ruota del tuo seno,
non posso più durare il tuo richiamo.

La strada del domani

Ricercata nei sogni del mattino
salisti alla ribalta del mio mondo
armata del sorriso tentatore
che scopre la fessura tra i tuoi denti,
dove la lingua sembra aprirsi un varco
per spartire la festa con le labbra.
Non so se sei la strada del domani,
ma la siepe fiorita che ti cinge
invita al paradiso immaginato
che la vita matrigna non avvera.

Se accoglierai

Se accoglierai la mia voce che scava
nella roccia intoccata del tuo cuore
una fontana, morte alla mia sete,
spariranno le pene del contrasto,
quando il tarlo rodeva la speranza
dubbiosa dei tuoi sensi ben celati.
Resterò prigioniero della gabbia
di parole creatamisi intorno
col tuo consenso, finalmente esplicito,
alla preghiera detta nell’orecchio.

Rifiuto dell’autunno

Il fioco sole che tramonta opaco
annuncia già il ritorno dell’autunno.
Lo confermano gli alberi spogliati
che il vento nuovo nato infreddolisce,
lo ripete il monotono concerto
degli uccelli che partono dai tetti.
Ma il cuore riscaldato dal tuo viso
non crede al cielo grigio che s’avanza,
perché culla il ricordo del saluto
scambiato nell’indugio sulla porta.

Il concludersi del limbo

La ricerca condotta lungo gli anni,
una cernita vana contro il tempo,
tanto spesso delusa della meta,
è finita davanti alla tua soglia.
L’attesa così greve da durare
ora pesa leggera sulle spalle:
manca poco al concludersi del limbo,
il cammino futuro è preparato.

A dispetto del laccio

A dispetto del laccio che costringe
la tensione raccolta nelle vene
continueremo insieme per la strada
che ci porta alla valle dolcemente,
come ciottoli spersi lungo il fiume,
per tentare gli abissi della gioia.
Se troveremo il filo che ci unisce
nella trama composta della vita
non potranno intralciarci le pastoie
nascoste in mezzo all'erba sul cammino.

Al cinema

Se vicini nel buio ci culliamo
sul ritmo lento dell'occhio che finge
le avventure sognate in celluloide,
connesse con ritagli immaginari,
il tempo ricreato ci cancella
dal labirinto atavico dell'ore.
Si rinforza l'accordo stipulato
nell'intrico nascosto delle mani.

Gente di notte

Non è che voce la gente, di notte,
parola ignota che muore per strada
dietro il portone di una casa oscura.
Ed è vano scrutare il volto teso
di chi s'incrocia nella luce fioca
dei lampioni sommersi dalla nebbia:
è cometa che il cielo nero abbaglia
con la sua smorfia carica di freddo.
Domani porteremo sulla faccia
il segnale scavato della veglia.

Night People *(versione inglese dell'autore)*

People by night are nothing else but voice,
Words dumb and deaf a-dying in an alley,
Behind the door of a dark, distant mansion.
It is useless to peer at the grim faces
Of those you swiftly cross in the dim light
Of the street lamps submerged by the mist:
They are like comets set against the black sky
With grimaces distorted by the cold.
Tomorrow we shall bear on our lined face
The signs dug out by the prolonged wake.

Gli occhi ingemmati di lacrime

Gli occhi ingemmati di lacrime,
la bocca piegata nel pianto,
con voce di bambola rotta
mi chiedi di starti vicino.
Attendi la dolce parola
che tolga la spina del dubbio,
ma senza saperti calmare
rimango a giocare col dito
tuffato fra i neri capelli
discinti sul trucco disfatto.

Bagno di mezzanotte

La stagione propizia ci trascina
a tentare l'abbraccio delle onde
nell'ora di caligine notturna
che disperde i confini della spiaggia.
Quest'acqua calma che ci culla appena
apre gli occhi del sogno ai mari caldi
dell'isole incantate, alle sirene
per cui la vita è una ghirlanda lieve.

Il sipario del cielo

Distesi sopra l’erba del giardino
volgiamo in alto il volto, a contemplare
il sipario del cielo, luminoso
nell’arida vicenda dell’estate;
senti, tornano in petto gli evi antichi
segnati nell’archivio della vita,
quando l’aria era manto che celava
misteriose presenze imperatrici.

La pendola ha inchiodato

La pendola ha inchiodato alla parete
la memoria degli attimi trascorsi
nell’eterno presente della favola:
non possiamo recedere dall’urto
con la consueta crudeltà dell’ora.
Quando ripasserò dal tuo portone
per tornare nel freddo della strada,
verso l’aspro contrasto che m’attende,
mi sosterrà il ricordo della stretta
che le tue braccia ansiose nel saluto
mi hanno donato per salvacondotto.

Il cerchio di giada

Chiamiamo dagli spazi il mondo antico
dei sortilegi, i filtri che le streghe
preparano con gli esseri palustri
versati nel paiolo ribollente.
Ci serreremo in un cerchio di giada
che allontani il tormento quotidiano
per saggiare, nel segno della fede
già promessa, gli abissi della gioia.

Brindisi

Vedi il pallido senso dei bicchieri
che fingono in riga, dorati,
le chiare armate dei tempi lontani:
richiedono colmi, sul suono
che infittisce le note per la stanza,
un auspicio propizio all'avventura
tentata contro il rischio del domani.
Ma il destino segnato non si smuove.

La scoperta

La mia mano nel buio scopre mondi
palpitanti all’incontro già temuto
fin dagli anni presaghi dell’infanzia,
atteso nelle fibre maturate.
Col flusso intermittente della luna
nel muscolo contratto alla risposta
la marea si protende dolcemente
sulle membra distese dell’amata,
culla di carne aperta che si fonde
all’accostarsi magico dell’onda.

Il mito della riva

Ricomponi la luce che dal mare
si scioglie sulle rocce, tra gli anfratti
dove la rete il pescatore ha teso:
te ne viene un sospiro d’onde infrante
che scandiscono l’ansito del tempo.
Chiamata dal rivolgersi dell’acqua
la medusa protende il suo messaggio;
la barca che ci culla, alla deriva,
s’è persa nel trascorrere dell’ore.
La riva, solo un mito, resta ambigua.

Quando si scuote

Quando si scuote al colpo delle spalle
la camicetta a fiori che disegna
il profilo sinuoso del tuo busto
la mia bocca si chiude al fiato teso.
La mano trema, attratta da volumi
vibranti nel contatto ricercato:
con le dita animate dalla scossa
mi raccolgo turbato sul tuo seno,
ne modello la cera, e ne scolpisco
la durezza di marmo repentina.

Il premio del sorriso

Ti muovi per le stanze, indaffarata,
compresa nella nuova occupazione
che t'impegna nell'ora della cena.
A guardarti m'invade una dolcezza
piena, e mi nasce dentro il desiderio
di accostarmi furtivo e accarezzarti.
Se lo faccio, mi premia il tuo sorriso,
e le stelle che vedo nei tuoi occhi
mi promettono il mondo tanto atteso
dei giorni lieti conquistati insieme.

La dolce morte

L’ore rubate al sonno della notte
si sommano a ritessere la rete
che stringe coi suoi nodi il nostro amore
per levarlo al di sopra della mota.
Il ricordo dell’ansito persiste
nella quiete successa al palpitare:
questa è la dolce morte che compete
agli ardori nascosti della vita.

Sulla spiaggia

La bianca schiuma adorna il litorale
come candida lana una scoperta
schiena di donna tocca dalla brezza.
Tra le bolle rimaste una locusta
manda un ultimo guizzo al cielo buio.
Chi scruta il mare aperto, con in faccia
il vento che sospinge il temporale,
è bracco teso in corsa a seguir l’usta.
Il suo richiamo invano si protende
contro l’aria che astuta lo respinge
e la sua mano stanca ormai rilascia
i nervi, per rinuncia della lotta.
Una barca lontano fende l’onda
verso il nero orizzonte senza limite.

Memoria di un amore

L’ecchimosi comparsa sul tuo braccio
era dunque il segnale ammonitore
del male inarrestabile che rode
il tuo sangue, e lo fa colare in acqua:
l’entusiasmo di vivere celava
nelle pieghe il presagio della fine.
Nel mio nome, ridetto in un sussurro
prima d’abbandonarmi, non rimane
che la memoria viva di un amore.

La forbice crudele

La forbice crudele ha ormai tagliato
il filo d’oro pallido, legame
contratto per spontanea coincidenza
nel cammino obbligato della vita.
Affondo tra la folla che non regge
il mio peso portato senza amore
e scivolo nell’ombra come un sasso
nell’acqua dello stagno imputridito.
Resta solo il miraggio dell’approdo
sulla spiaggia remota in cui mi aspetta
chi dovevo precedere nel viaggio.
Ma bisogna seguir l’onda del mare,
che la riva ostinata butta indietro.

Nuove aurore

Non si trova la pace della notte
ripensando alle gioie dileguate
nel soffio disseccante del destino,
alito marcio di strega sdentata.
Pure un brivido trema nelle vene,
recando ai sensi, tesi per l’impulso
verso ricordi ormai senza più luce,
il messaggio potente della linfa
che spinge a ricercare nuove aurore
per spezzare la tenebra del pianto.

PIAZZA MAGGIORE

Ritorno al passato

Cancello con un gesto della mano
l'impronta del trascorrere che il tempo
ha imposto sul palazzo nella piazza,
testimone dei secoli perduti.
Questa luce filtrata dal passato
mi riporta all'età dimenticata
quando un re prigioniero s'allietava,
tra le dame, con ritmi di carole.

Dai colli intorno a Bologna

Impegna il passo uguale sul sentiero
tenace nell'opporsi alla salita
e china l'occhio al piede malsicuro,
che non frustri il terreno faticato:
se giungi sulla cima puoi spaziare
nel diffuso chiarore dell'estate
che cinge la distesa delle tegole
cotte al sole degli anni ormai remoti.

Atalanta e Ippomene sotto le Due Torri

La nube che si stende sulla cupola
pare Atalanta sdegnosa che indugia
a cogliere il pomo dorato
dell’isola delle Esperidi.
E di già l’arida polvere
che Ippomene in corsa solleva
s’è perduta nel sole declinante
dietro le vecchie torri introvertite.

Bologna sotto la neve

Bologna con la neve acquista un’altra
sua grazia di regina addormentata
che nasconde le rughe, la mattina,
con un mantello di bianca pelliccia.
Ma le ruote impietose delle macchine,
col loro andirivieni senza senso,
fanno poltiglia scura dello strato
che copre appena il ruvido granito.
La statua del Nettuno, incappucciata
con un berretto frigio di cristallo,
narra ai piccioni d’altre nevi, viste
con occhi nuovi, in un mondo che ancora
non s’era reso schiavo della fretta.

Sera d'autunno

È discesa la nebbia a cancellare
la fila delle case infreddolite
al di là dei miei vetri gocciolanti.
Si vede solamente qualche lume
forar l'oscurità che sta calando
con occhio sbigottito e malinconico
come uno sguardo in cerca di calore.
La città sembra vuota nel torpore
che mette la tristezza dell'autunno
penetrata nell'intime fessure.

Incrocio

L'incubo chiaro delle strade inquiete
si cela fra le pieghe senza tempo
una mia vecchia immagine ingiallita.
Il portico severo in suoni cupi
difende il biondo sogno medievale,
ma la somma evidenza delle luci,
negandomi il passaggio dell'incrocio,
chiama l'occhio perduto sui motori
tesi in gara a riprendere la corsa
verso l'opposta smania della meta.

Piazza Maggiore

L’aria viola s’insinua, rarefatta,
tra gli antichi palazzi rifiorenti
al cedere del buio contro il giorno
che avanza cautamente nella piazza.
La luce si distende sulla forma
piatta dei muri, che ristanno attenti
ai giochi dei colombi sul sagrato
della chiesa dall’alta fronte scura.
La nebbia pigra che si leva lenta
scopre adagio, lasciando il passo al sole,
l’armonia della pietra prigioniera.
Non più agli anelli mangiano la biada
i cavalli dei re, come soleva.

ANSIA DEL TEMPO

Alba preistorica

Le creature dei boschi, affascinate,
ristanno ad aspettare il ripetuto
miracolo di luce, senza moto.
Il respiro s'accorcia, nel timore
che la pausa persista nella notte,
ma i raggi s'accavallano sul limite
a sospingere indietro il muro d'ombra.
Il grido di sollievo che dirompe
dalle gole contratte nello spasimo
è suono che preannuncia la parola.

Risaia

La crescita del riso, nell'estate
che si consuma gonfia sotto il sole,
reca il segno del vento traboccante
dai valichi montani per la valle.
L'inquietudine tremula dell'acqua
rispecchia il palpitare degli steli
e il cielo senza nubi che sovrasta.
Le gambe delle donne sono fughe
verso il punto nascosto del chiarore
che la sera già oscura, immarcescibile.

Il molo

Se ci si tuffa al limite dei massi
si rivela la trama di conchiglie
unite dal cemento per durare
contro il liquido assalto millenario.
L’onda schiumosa incalza senza sosta
e batte il molo con maglio costante,
ma le pietre rimangono impassibili
a sognare la quiete della roccia
non ancora segnata dalla cava.
Pure goccia su goccia l’acqua avanza.

Pioggia di novembre

Senza pietà continua a martellare
gli ombrelli gocciolanti degli spettri
che s’incrociano muti lungo i muri,
e percuote le strade luccicanti
sotto il fruscio continuo delle ruote.
Insinua nel cuore una noia
profonda di nuvole grigie,
dischiude le porte al sottile
brusire d’insetti nell’ossa.

Pende verso il domani la speranza

La luna rompe il cielo dell'aprile
e porta la notizia della sera;
le rondini tornate dall'oriente
disegnano ghirlande sulla cima
del vecchio campanile adunatore.
Il fuoco della stella vespertina
aumenta al scivolare della luce
di là dell'orizzonte che scolora;
pende verso il domani la speranza
del bocciòlo schivato dalle api.

Notte fonda

È l'ora che sbriglia i pensieri
dal pianto sommesso del giorno;
impresta la pace a chi veglia
e ascolta la vita che scorre
per le strade del mondo addormentato
senza voltarsi indietro a richiamare.

Natale

Non resta che lasciarsi affascinare
dalla tremula luce di candela
diffusa dall’abete travestito,
che mette un velo di rimpianto agli occhi:
sono giunti, nel volgersi del tempo,
i mondi che si sognano d’estate,
quando sta fermentando sulla sabbia
il desiderio d’essere leggeri.

Pomeriggio di festa

La luce s’è fissata nel torpore
del pomeriggio di festa che langue
senza trovare una collocazione.
La radio, un libro, qualche disco, e poi
si comincia daccapo con la noia
che penetra i minuti raddoppiati.
E intanto il sole in cielo si consuma
lentamente, in attesa che la luna
gli dia il cambio all’inutile staffetta.

La danza delle foglie

Il vento le seduce nella sera,
poi le abbandona, spenta la sua forza,
al passo che le batte, indifferente,
finché la pioggia fitta non le macera,
sfibrandone la pasta senza nerbo
in poltiglia che slitta sotto il piede.
Ma già nei rami spogli si prepara
il travaglio nascosto della gemma.

Ansia del tempo

È inutile protendere l'orecchio,
tra la festa notturna dei rumori,
per cogliere il trapasso micidiale
in cui scattano i numeri sul quadro
che totalizza gli anni già perduti.
Bisogna rintuzzare l'ossessione,
perché l'ansia del tempo non si ferma
a piangere sui giorni macinati
dalle ruote fissate sul binario:
la tela senza falle non si pente.

LA MISURA DEL TRAPASSO

La piaga dell’ora

Ancora mi rivolgo verso il tempo
che potevo scandire sul mio metro,
quando il mio desiderio era sovrano
e la mia fede certa delle fate.
Ma la piaga dell’ora si distende,
ed è ormai troppo tardi per piegare
la testa sopra i cerchi allontanati:
del passato rimane in superficie
solamente la foglia del ricordo,
e la mota precipita sul fondo.

Basta avere la chiave

Il ciottolo che fugge sui binari
alle spalle del treno che si spinge
ansimando alle mete provvisorie
ha veduto il succedersi dei tempi
che ho racchiuso nel cuore, non vissuti.
In altre forme che mi son vietate
l’hanno vegliato stelle non concesse
ai miei occhi silenti, e la marea
a lungo l’ha cullato nel suo grembo.
Eppure i mondi antichi, dove assunse
le sembianze presenti nel travaglio,
sono fissati in qualche luogo, muti:
basta avere la chiave per passare.

Sogno senza rumore

Sogno senza rumore, come in acqua,
che si dipana lento nella notte.
L'immagine si sfrangia e i movimenti,
scomposti negli scatti giunturali,
acquistano la svelta ondulazione
della corsa del gatto con il topo.
La successione rapida dei quadri
s'incide sulla piastra incandescente
cercando di lasciare un segno fondo,
per durare nel tempo fino al giorno.
Ma dell'atto girato oltre il confine
non resta nell'aurora che l'impronta
dilavata dal corso delle ore;
è inutile nutrire la finzione.

Bisogna proseguire

Invano ci si ferma a ricercare
la pace che si è persa sopra i rovi
della siepe che limita il cammino
verso il passo obbligato della morte.
Bisogna proseguire, fra commiati
dall'amaro sapore inderogabile
e improvvise visioni ammaliatrici
che ci toccano il cuore di speranza,
ma come bolle d'aria al primo soffio
si rompono sui chiodi del destino.

Il setaccio

Nel dormiveglia delle notti afose,
quando la luna batte sulle griglie,
spuntano gli elfi delle selve a frotte,
fanno ressa e rumore per entrare
nei recessi più chiusi della mente.
Ma il setaccio ha paura dell’errore
e serra ancor più fitte le sue maglie
contro il subdolo attacco dell’ignoto:
quando il sole s’affaccia sulla soglia
non ritrova uno specchio sopra il volto
che rivela, nei segni della fronte,
l’oscura resistenza ai miti atavici.

Maschere di sale

Rimaniamo fissati nel silenzio
della piega ostinata che tramuta
in concrezioni antiche senza luce
i volti immoti, maschere di sale.
Una corrente ostile ci trascina
alla memoria dei torti subiti
come tronchi insensati lungo il fiume.
Perché non può durare l’equilibrio
sulla concordia vigile che rende
la sera rinnovata un dolce rito?
Non dovremmo disperderci nell’acqua
senza tentare ancora di aggrapparci
all’appiglio implorante che si tende
a chiedere la mano del perdono.

Convalescenza

L’ore si sovrappongono nel cielo
come gocce di pioggia sopra il vetro,
mimando lente il battito del giorno
verso la notte oscura che si spande
dagli angoli remoti per la stanza.
Immobile, la madida presenza
delle veglie trascorse nel sudore
vibra nell’aria nera attorno agli occhi
col bagliore dei mondi allontanati
non tocchi dalla febbre e dall’arsura.

Cozzo sull’asfalto

Si disgrana di nuovo nel ricordo
il senso sbigottito della notte
distrutta dagli scoppi delle bombe,
quando i sonni non erano riposo:
è lo stesso tremare delle arterie
all’ignoto sussulto della strada.
Torna l’orecchio ansioso al dilagare
dell’urlo che protende la risposta
al richiamo del sangue riversato,
per il cozzo improvviso, sull’asfalto.

Lasciatemi il coraggio

Lasciatemi il coraggio di donare
un desiderio a lungo accarezzato
a chi mi vuole bene, e me lo chiede
come prova nascosta dell’affetto.
La rinuncia si impone di scavare
la strada alle parole refrattarie
attraverso le corde senza forza
contro l’impeto vile del diniego.
Il sapersi piegare è una conquista
che paga a duro prezzo la ragione.

La migliore delle sorti

In bilico sul piano di lavoro
conduci la carriola di calcina
alla parete che ti cresce accanto.
Ti sporgi sopra il tubo che protegge
i tuoi passi malfermi contro il vuoto,
e senti le vertigini assalirti.
Tu temi di mancare con il piede
e di cadere, nel sereno cielo
di primavera, giù fino al selciato.
E forse è la migliore delle sorti.

Il labirinto

Tentando di risolvere l'incognita
si corre il labirinto di cristallo,
ma le porte dorate che s'incontrano
sono muri che fingono l'uscita.
Bisognerebbe andare con gli uccelli
e battere le penne, ansiosamente,
verso la luce calda del miraggio
che, preso, non svanisce tra le dita.

Il treno della realtà

Nella notte si sente ormai vicino
l'ansimare del treno che procede
nel suo viaggio tra i ruderi del sogno,
ignaro dell'ostacolo frapposto.
La ruota è gelata
sulla nostra carne,
ma sarà per poco
questo battere acuto delle vene.
Ecco, la terra è resa trasparente,
e possiamo ubicarci nel suo centro
per gustare la fine dell'inganno.

La misura del trapasso

Dopo che l’illusione di volare
m’ha fatto sfracellare contro il suolo
ho aperto gli occhi ed ho steso la mano
per raccogliere il frutto maturato
sulla pianta spinosa della vita.
Il succo assaporato con palato
nuovo mi riconcilia con il mondo
conquistato col vanto del sudore,
che sembrava, nel pieno della lotta,
retrocesso a distanze invalicabili.
Nell’assenza assoluta di richiami
discopro la misura del trapasso.

LA SOLITA STORIA DEL PESTO RE
(1965-2005)

Primo incontro

Il nostro primo incontro è stato come
la corsa di due bracchi sbudellati
verso il padrone che dispensa il balsamo
per le piaghe lasciate dal cinghiale.
L’amuleto donato dalla zingara
mentre ci lasciavamo dopo il patto
di tornare a scambiarci i nostri sogni
era il pegno che dava un contenuto
alla speranza vaga del domani.

Il silenzio che chiama

Ascolta il mio silenzio, che ti chiama
a dividere gli attimi fugaci
che la vita concede sulla ruota
del tempo, dopo il vuoto del distacco.
Ma le mie mani, tese alla domanda,
tu le respingi, chiusa nel tuo mondo.
Sulle tue labbra tremule nel dubbio
odoro il caldo fiore dell’attesa.

Il frutto dell'estate

Il sentimento tenero che unisce
le nostre vite mute, ancor lontano
dalla tinta sanguigna dell'amore,
è germoglio di grano nella neve.
Se la spiga matura sotto il sole
darà il frutto dorato dell'estate
non è dato saperlo, ma lo spera
il nostro cuore aperto sul domani.

Legame

Ormai siamo legati, e insieme andiamo
a compiere mansueti il rituale
che la gente richiede ai nuovi sposi.
Saliamo dunque in alto, a dominare
dallo spazio assolato cielo e mare,
e a fissare i momenti preveduti.
Nel duomo, sui gradini dell'altare,
vuoi scendere più in basso nella scala,
per non sembrare più alta di me.
Vorresti col tuo gesto far capire
che per tutta la vita lascerai
a me la guida della nostra unione?
Le strade dell'inferno, tu lo sai,
son lastricate di buone intenzioni.

Lettere

Rileggo le tue lettere, legate
da un nastro che allacciasti con ben altre
mani di quelle che ora stan tremando
per la tensione che ci rende schiavi,
in tempi che lasciavano le porte
aperte alla speranza di un successo.
Mi sembra di frugare nel passato
di due persone estranee, differenti,
e mi vergogno un poco di spiare
i sogni irrealizzati di una donna:
il futuro è davvero una puntata
al gioco sfortunato della vita.

Domanda a una donna pensierosa

La tua pupilla, immota, si dilata,
diventa come ruota che trascina
senza più giri il mozzo incancrenito.
Dal tuo viso si vede che un pensiero
privo di luce penetra lo schermo.
Io rimango lontano dal tuo mondo
e non trovo la chiave per passare;
o forse non è vero, e dentro il sasso
della tua vita il mio scalpello scava
un posto per restarvi radicato?
Un giorno mi dirai che cosa pensi
quando ti fissi, chiusa in fondo al guscio.

La punta del trapano

Il pensiero di te si è conficcato
nella mia mente, e gira come punta
di trapano che fora una lamiera.
Non è molto che i fili delle nostre
esistenze si sono avvicinati,
pure mi sembra tanto che conosco
il viso tuo mutante come lago.
Qualcosa ancora ci divide, e vieta
di annodarci perché non ci separino,
ma la speranza cresce, e la coltivano
gli improvvisi abbandoni del tuo capo
sulla mia spalla ansiosa che li attende
come il piccione sulla piazza il seme
gettato dalla mano di un bambino.

Rinascita

Tu vorresti rinascere, e pur io,
facendo l'inventario della vita
tormentata che ho avuto fino ad ora,
condivido il tuo sogno irrealizzabile.
Ma la legge spietata che ci guida
impedisce qualsiasi arretramento:
la strada già passata non ritorna
a farsi bivio per lasciarci scegliere.
Non ci resta che stringerci per mano
e ripartire, nuovi, verso il fine
di questo nostro viaggio, verso il sole
che calando ci illumina la fronte.

Dove, come, quando, perché

Non ha importanza né il dove né il come,
ma solamente il quando ed il perché.
Dove, in qualsiasi luogo della terra,
come, in qualsiasi modo che si voglia,
quando, in tutti i momenti della vita,
perché l’amore che ci unisce è grande
più del cielo che copre i nostri corpi.
È stare insieme quello che ci preme.

Tar/occhi/ali

Tu consulti le carte sotto il lume,
nella notte che infolta e già preannuncia
un altro giorno pieno di questioni:
assumi un'aria assorta, che concentra
nel pensiero assillato una domanda,
rovello delle lunghe ore trascorse
nel pozzo senza fine del tuo dubbio.
La tua bocca è un segnale, con le pieghe
ora contente dell'auspicio, a tratti
disilluse dal volgere maligno
dei tarocchi sottratti al mazzo chiuso.
In te c'è l'ansia millenaria ch'era
nei sacerdoti della Babilonia,
rimasta nella razza fino ad oggi,
di conoscere quello che ci aspetta
nell'avvenire attiguo, oltre la tenda
tirata dal destino innanzi al tempo
che trascorre minuto per minuto
e non si può vedere oltre il confine.
Il velo delle lenti non appanna
il tuo sguardo perduto tra il passato
ed un futuro che non si conosce.

Il tuo uomo

Il tuo uomo non è solo il tuo corteggiatore,
il tuo uomo non è solo il tuo fidanzato,
il tuo uomo non è solo tuo marito,
il tuo uomo non è solo il tuo amante.
Il tuo uomo è tutto questo ed altro ancora.
Il tuo uomo è tuo padre,
quando hai bisogno di essere consigliata,
il tuo uomo è tuo figlio,
quando vuoi qualcuno da consolare,
il tuo uomo è tuo fratello,
quando hai voglia di tornare bambina.
Il tuo uomo è il tuo dio,
quando hai bisogno di confidarti,
il tuo uomo è il tuo diavolo,
quando vuoi essere indotta in tentazione.
Il tuo uomo è il tuo cuscino,
quando hai bisogno di appoggiare la testa,
il tuo uomo è la tua coperta,
quando tremi e vuoi essere riscaldata.
Il tuo uomo è tutto questo ed altro ancora.
Ma il tuo uomo non sarà mai
la tua catena.

Una donna vestita di rosso

Una donna vestita di rosso,
sopra e sotto vestita di rosso,
Cappuccetto che mangia il lupo
perso a guadare il miraggio.
Come immaginare una fine migliore
per il “cattivo” della favola?

Il cerchio si è chiuso

Il cerchio si è chiuso
dopo un tragitto breve
in una delle sale
del museo della vita.
Siamo tornati al punto
di partenza.
Dobbiamo uscire
e tornare a prendere
ognuno la propria strada?
C’è un uscio che mette
in un corridoio
da percorrere insieme,
ma è chiuso, e sei tu
che hai la chiave.

La secchia riempita

Tra le secchie di latta
sei una secchia di acciaio,
ma la tua forza nasconde
bisogno di affetto e calore.
T’hanno vuotato, e adesso
senti di non voler più dissetare
chi accosta le labbra al tuo bordo.
Vorrei riempirti con l’acqua
che preme nel mio cuore desolato,
infine resa libera dal fango.
La fonte da cui proviene
sei tu che l’hai fatta sgorgare.

Pagliuzze

Pagliuzze sulla tua pelle
come nei tuoi occhi
che si illuminano a volte
quando mi guardi.
Vorrei stringerti tra le braccia
e respirare il tuo profumo
di cerbiatta ferita,
ma devo aspettare
girando intorno al castello,
e non so se riesco a trovare
una posterla che mi dia l’ingresso
nella segreta del tuo cuore.

Fuoco fatuo

Sei passata nella mia esistenza
come fuoco fatuo
che brillava a tratti
nella notte di un mondo
perduto nello spazio.
Mi hai lasciato vuoto
come conchiglia sulla spiaggia,
in attesa di un'altra vita
in cui darti tutto quello
che non hai avuto in questa.

Capodanno in tua compagnia

Tu non sei più qui con me,
ma stasera,
come tutti gli altri anni e tutte le altre sere,
sei presente nella mia memoria.
Lo so che vivi solo nel ricordo
di chi ti volle bene,
ma finché io sarò
su questa terra inquieta,
finché una scintilla del mio cervello
invierà qualche palpito,
tu sarai viva con me.
L'infinito è un'incognita,
e forse ci ritroveremo
su qualche stella.

Speranze morte

È da quando sei morta che ogni giorno
Davanti al tuo ritratto appeso al muro
Dedico qualche istante a ricordare
Amaramente il tempo ormai lontano.
Wanna, quante speranze nel futuro
Avevamo cullato ante la fine
Nessuno può sapere, ormai sepolte
Nella bara con te, chiuse per sempre
Al mondo che continua la sua strada.

Chiquita

Sbucciare i tuoi seni sodi
dal reggipetto,
le tue natiche bianche
dalle mutandine rosa
e mangiarti così,
fra tappeto e divano,
a morsi teneri e brevi,
come una banana matura,
Chiquita dieci e lode.

Estro(Intro)spezione

Nel buio del mattino/della sera
guardo dalla/dentro la finestra
dei mio/tuo cuore trapiantato/spento.
Non vedo che ragnatele
pendere zoppe dai muri
sporchi di scritte stinte.
Quando verrà il pennello
a immergere tutto nel rosso/blu
del palpito nuovo del sole/della luna?

Sofficità

Davanti al marciapiede mi saltella
un passerino magro, striminzito:
che l’inverno ti passi senza pene.
Io preferisco, sai le passerine,
e i buchi stretti dei culetti soffici.
(Ardengo, scusa per la citazione,
involontaria ma dettata forse
dalla mania dei giochi di parole.)

Le colline di Bologna

Le più verdi colline di Bologna
in autunno arrossiscon di vergogna,
ma son come l’oro vecchio
che si frange in uno specchio,
per i vecchi abitanti di Bologna.

DIVERTIMENTI

Cianco

È morto Cianco,
l'airone bianco.
Zoppava un poco,
quasi per gioco,
con una gamba:
era un po' bamba.

Gina

La capra Gina
ogni mattina
tira un bel peto
sonoro e lieto,
che sveglia tutta
la biada asciutta.

Gervaso

L'orso Gervaso
tiene in un vaso,
nell'orto secco,
un finto becco;
con quello addosso
nuota nel fosso.

Piero

L’asino Piero
era severo:
guardava gli altri
con occhi scaltri;
pensava infatti:
son tutti matti.

Giuditta

L’oca Giuditta
cammina dritta;
con voce fiera
dice alla sera:
mica son fatta
per la pignatta.

Gerardino

Il leopardo Gerardino
ha una macchia sul pancino:
una macchia alquanto strana
perché sembra la Befana.
Lui si guarda assai contento:
quando ride gli fa vento.

Gay Pride 2000

Se le lesbiche
vogliono entrare nelle basiliche
e gli omo andare in duomo,
se non fanno scalpore
né a preti né a suore
che ben vadano a lodare il Signore.

FEDE, SPERANZA E CARITÀ

Fede

La bella Federica
non è di fede ricca.
Questo non è un problema:
anche per lei crede Emma.

Speranza

La mia amica Speranza,
fiducia non ne ha punta
non la sgrida abbastanza
la sua compagna Assunta.

Rita

Di tutto avea bisogno
la sua ragazza, Rita,
ma mai, neanche per sogno
si sentiva finita.

Grettezza

La cara amica Greta
non è per niente gretta;
di doni ne fa molti,
la maggioranza a Molly

Acropoli

Sulla collina bianca
le pietre costruiscono
una ragnatela magica
sospesa per incanto
tra i rami dei secoli.
Sembra che le Cariatidi
stiano per prendere il volo
in una danza eterea
nell'aria rosata che avvolge
la folla multicolore.
Il contrasto tra i volti
immoti che portano il segno
del tempo ostinato trascorso
e quello un poco ridicolo
della turista americana
anch'esso scavato di rughe
riconduce il pensiero
al destino comune.

Stanchezza degli alberi

Gli alberi sono stanchi di radici
imprigionate al suolo che le stringe
con le catene avare della linfa,
e vogliono le gambe per godere
l’ubriaca avventura della corsa.
Le pietre inerti vogliono provare
l’ebbrezza folle del respiro ansante
che ti serra la gola come cobra.
Così l’uomo rinnega la natura
che l’ha posto nell’equa dimensione,
riempie i cieli e le strade di metallo
e vuole dilatare i suoi confini
oltre la sfera azzurra che lo avvolge.

Il pianto della fine

Nella casa, di notte, s’ode il pianto
delle cose invecchiate, che canzona
con le risate querule la vita
ch’è vissuta soltanto per morire.
Il respiro tranquillo di chi dorme
si confonde all’orecchio dei veglianti
fra i rumori del mondo sempre desto
che non ritrova un attimo di pace.
Ascoltando la vita che continua
mi dispero per quella che finisce
lentamente, in un letto devastato,
senza poter lenire le sue pene.

Richiesta d'offerta

Si prega di voler comunicare
con cortese sollecitudine
il prezzo odierno su piazza
di una balla di felicità.
Spiacenti di doverVi comunicare
che il materiale da Voi richiesto
non rientra più tra i nostri prodotti
poiché lo stampo impiegato è da tempo
inutilizzabile e nessuno
riesce a produrne un altro.

Volere la luna

La notte si frantuma
nell'attesa che il passo
calchi incerto sul suolo
l'impronta incancellabile.
La bandiera piantata
nella polvere eterna
che nessun vento mai
potrà sollevare
è il segno del compimento
della conquista dell'uomo.
Ora che abbiamo vinto
la forza di gravità
e siamo giunti fin qui
a scoprire nuovi mondi
non sarebbe arrivato il momento di fare
qualche cosa per questa
nostra terra in subbuglio?

Dilatazione spaziotemporale

Ho reciso di netto col tronchese
il filo del percorso che legava
i miei passi obbligati fra due poli
che segnavano un limite al mio moto.
Mi aspettano le strade sconosciute
della città vissuta fino ad oggi
in ore definite e sempre uguali
nella serie dei giorni prefissati.
Spazio e tempo dilatano il confine
del loro guscio semza più strettoie.

Dicembre

La ragnatela fitta
degli alberi spogliati
delle foglie d’estate
dispera del ritorno
della stagione calda.
Il passo si fa svelto
per cancellare il freddo,
ma nei polmoni resta
il fumo della nebbia.
E non si sa che cosa
ci porta l’anno nuovo.

Corsa a ostacoli

La corsa a ostacoli è lenta –
asticelle cadute i disinganni –
ma procede ostinata assorbendo
il fiato che mi resta nei polmoni.
Non so se arriverò
all'ultima barriera, e ogni salto
è un istante sospeso
che si prolunga fermo nello specchio
di un futuro che forse
rimarrà immaginato.

Carta bianca

Sulla carta bianca
la mia penna nera
(non sono alpino ma mi piace il vino)
traccia segni che forse
gli studiosi del 5000 d.C.
(dopo Calcolatore/?Computer)
cercheranno di decifrare
come oggi si fa
con la scrittura etrusca.
Non si può rinunciare
a questo vizio assurdo
anche se a molti sembra
una masturbazione intellettuale.

Sen(t/s)imenti

I sentimenti premono sul cuore
come foglie di vite o come scuri
che separano fibre già cresciute
in un groviglio a vista inestricabile.
Arrivano dagli occhi che ti parlano,
dalle orecchie che sentono il silenzio,
dall’odore agrodolce della pelle,
dalla lingua esplorante che s’alliccia,
dai polpastrelli tesi delle dita.
I sentimenti sono sensimenti
che lasciano il trapezio per saldarsi
con quelli che li incontrano a mezz’aria.

La pietra

Io sono come la pietra
della mia colecisti,
e dormo sul letto di un fiume.
le ore passano su di me
come l’acqua sui ciottoli,
ma io non so
se mi trascineranno con sé,
né dove mi porteranno.

Ai tropici

Il cielo risplende
azzurro come
le piastrelle che vedo
disteso nella vasca
piena di acqua calda.

Inquinamento

Il vento spazza il cielo azzurro vivo,
al pino solitario spezza un ramo
e spizza un sasso che sporge dall'erba.
L'acqua rimasta dopo il temporale
Si spozza in un rigurgito sul prato,
ma nell'aria ristagna il tanfo greve
della spuzza emanata dalle fogne.

Delle carte[1]

Per continuare a essere
mi metto a cogitare,
a sfogliar con la mente
le carte del passato.

[1] René Descartes (Cartesio), 1596-1650, *Le Discours de la Méthode* (Discorso sul metodo), 1637, *Cogito, ergo sum* (Penso, dunque sono).

Tricolore / Tre colori

Bianca come la fede nell’umanità,
rossa come l’amore per il prossimo,
verde come la speranza nel domani.
Non si può cancellare
la Storia nata più di duecento anni fa,
a Reggio Emilia, viva eco
delle tre parole della Rivoluzione francese,
ancora oggi presenti nell’Euro che ci unisce:
Liberté Egalité Fraternité.

Emilia

Emilia, Emilia, nome di mia madre
che ha dato la sua vita
per lasciarmi la mia,
nome della mia splendida regione,
che ho dovuto lasciare
con immenso rimpianto.
Mi resterete entrambe in fondo al cuore,
finchè non avrò reso
l’ultimo fiato

Io sono

Io sono bolognese,
con il massimo rispetto per i modenesi.
Io sono emiliano,
con il massimo rispetto per i toscani.
Io sono italiano,
con il massimo rispetto per i francesi.
Io sono europeo,
con il massimo rispetto per gli asiatici.
Io sono terrestre,
con il massimo rispetto per i venusiani.
Io sono solare,
con il massimo rispetto per gli aldebaranesi.
Io sono della Via Lattea,
con il massimo rispetto per le altre galassie.
Io sono di questo universo,
con il massimo rispetto per gli altri mondi.
Finché non muoio, io sono vivo,
col massimo rispetto per la vita,
in tutte le sue forme.

Traduzione per Francesca

(da Ezra Pound)

Sei entrata dalla sera al di fuori
con un mazzo di fiori nelle mani,
e adesso uscirai da una ressa di persone,
uscirai dal gruppo di gente agitata che sparla di te.

Io che ti ho veduta fra le essenze primarie
mi sono alterato quando hanno pronunciato il tuo nome
in locali di infimo ordine.
Vorrei che un’onda fredda potesse allagarmi la mente

e che il mondo diventasse secco come una foglia morta
o il baccello di un dente di leone e fosse trascinato via,
in modo da poterti ritrovare,
sola.

F R A N C E S C A[1]

You came in out of the night
And there were flowers in your hands,
Now you will come out of a confusion of people,
Out of a turmoil of speech about you.

I who have seen you amid the primal things
Was angry when they spoke your name
In ordinary places
I would that the cool waves might flow over my mind,

And that the world should dry as a dead leaf,
Or as as a dandelion seed.pod and be swept away,
So that I might find you again,
Alone.

[1] *Collected Shorter Poems*, Faber and Faber, Londra 1987 (1a ed. 1952),

NOTIZIE BIOGRAFICHE

LUIGI SCHENONI, nato a Bologna nel 1935, è laureato in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano.

Ha lavorato per circa venti anni come traduttore tecnico-commerciale per una importante ditta della sua città, e circa altrettanto tempo come traduttore editoriale.

Nel 1982 e nel 2001 sono apparsi i primi due volumi della sua traduzione con glossario di *Finnegans Wake* di James Joyce, Il terzo volume è stato pubblicato all'inizio del 2004, anno in cui ricorre il centenario del *Bloomsday*, il giorno in cui si svolge l'*Ulisse* e in cui Joyce e Nora Barnacle, che diverrà poi sua moglie, si incontrarono, e precisamente il 16 giugno 1904.

Attualmente Luigi Schenoni sta lavorando al quarto volume, che spera di poter terminare per la pubblicazione nel 2005, e a vari progetti di letteratura creativa.

Temp'ora....3
L'INIZIO DELLA STORIA (1950-1962)....5
Alla ricerca della felicità....6
L'alito profumato....6
Possono obbligare....7
Delirium....7
Tramonto....7
Le ruote del treno....8
Dice la canzone....8
Favolette 4....9
Favolette 5....10
Favolette 6....11
La conquista della vetta....12
Ecco che viene aprile....13
Ti senti....13
Calma è la notte....14
Abbandonati....14
Fumate....15
Gelosia....15
Regista invisibile....16
Quando troverò....16
Quali misteri....17
Il bene e il male....17
Le dimensioni della materia....18
Incognita....18
Che troverò?....19
A una ragazzina ritrosa....19
Ad una sconosciuta....20
La viva fiamma....20
Perché il tramvai....21

Come ignare cesoie 21
La questua dell’oracolo 22
Ritorno alla preghiera 22
Il graffio 23
La reliquia 23
Messa di Natale 24
Alba nel parco 24
I fiori del mattino 25
La canzone dell’alba 25
Ritorno a casa 25
Tramonto 26
Crepuscolo 26
Lo strazio della meta 27
Specchio retrovisore 27
Notte di luna 28
Dalle foglie gelose 28
Il fiore fanciullo 29
Donde viene l’odore? 29
La fila dei gesti 30
Palle di neve nel parcheggio 30
L’avvisaglia dell’autunno 31
Intervallo di mezzogiorno 31
Mattinata per le strade 32
Fuoco e lava 32
Il richiamo 33
La stagione del canto 33
Le strade del quartiere 34
Mondo sommerso 34
Il canto del sole 34
L’armadietto 35
La fiaccola 35

Sarà il sole allo zenit 36
La sintesi dei tempi 36
LA MISURA DEL TRAPASSO 1950-1964 37
La memoria 38
L'anno del salto 39
Primo amore 39
Alza la vela 40
Una farfalla bianca 40
Amici 41
Se mi volessi amare 41
È solamente pietra 41
Il ritorno del sole 42
La stella della sera 42
Giuramenti d'estate 43
Tennis astrale 43
La tresca delle streghe 44
Istantanea 44
Sera 45
Primavera d'autunno 45
L'umore del mare 46
La barca deserta 46
La soglia 47
La fuga 47
La corona di spine 48
L'anno del salto 48
I rimpianti immaginati 49
Ti perdi nella luce 49
Monito a un'adolescente 49
Il riso di una donna innamorata 50
Silvana 50
Cogli i piccoli doni 51

Acqua mossa dal vento 51
I rimpianti immaginati 52
Memoria di un amore 53
Ancora sei per me lunga catena 53
La strada del domani 54
Se accoglierai 54
Rifiuto dell’autunno 55
Il concludersi del limbo 55
A dispetto del laccio 56
Al cinema 56
Gente di notte 57
Night People (versione inglese dell’autore) 57
Gli occhi ingemmati di lacrime 58
Bagno di mezzanotte 58
Il sipario del cielo 59
La pendola ha inchiodato 59
Il cerchio di giada 60
Brindisi 60
La scoperta 61
Il mito della riva 61
Quando si scuote 62
Il premio del sorriso 62
La dolce morte 63
Sulla spiaggia 63
Memoria di un amore 64
La forbice crudele 64
Nuove aurore 65
Piazza Maggiore 66
Ritorno al passato 66
Dai colli intorno a Bologna 66
Atalanta e Ippomene sotto le Due Torri 67

Bologna sotto la neve....67
Sera d'autunno....68
Incrocio....68
Piazza Maggiore....69
Ansia del tempo....70
Alba preistorica....70
Risaia....70
Il molo....71
Pioggia di novembre....71
Pende verso il domani la speranza....72
Notte fonda....72
Natale....73
Pomeriggio di festa....73
La danza delle foglie....74
Ansia del tempo....74
La misura del trapasso....75
La piaga dell'ora....75
Basta avere la chiave....75
Sogno senza rumore....76
Bisogna proseguire....76
Il setaccio....77
Maschere di sale....77
Convalescenza....78
Cozzo sull'asfalto....78
Lasciatemi il coraggio....79
La migliore delle sorti....79
Il labirinto....80
Il treno della realtà....80
La misura del trapasso....81
LA SOLITA STORIA DEL PESTO RE (1965-2005) ...82
Primo incontro....83

Il silenzio che chiama 83
Il frutto dell'estate 84
Legame 84
Lettere 85
Domanda a una donna pensierosa 85
La punta del trapano 86
Rinascita 86
Dove, come, quando, perché 87
Tar/occhi/ali 88
Il tuo uomo 89
Una donna vestita di rosso 90
Il cerchio si è chiuso 90
La secchia riempita 91
Pagliuzze 91
Fuoco fatuo 92
Capodanno in tua compagnia 92
Speranze morte 93
Chiquita 94
Estro(Intro)spezione 94
Sofficità 95
Le colline di Bologna 95
Divertimenti 96
Cianco 96
Gina 96
Gervaso 96
Piero 97
Giuditta 97
Gerardino 97
Gay Pride 2000 98
Fede, Speranza e Carità 99
Fede 99

Speranza 99
Rita 99
Grettezza 99
Acropoli 100
Stanchezza degli alberi 101
Il pianto della fine 101
Richiesta d'offerta 102
Volere la luna 102
Dilatazione spaziotemporale 103
Dicembre 103
Corsa a ostacoli 104
Carta bianca 104
Sen(t/s)imenti 105
La pietra 105
Ai tropici 106
Inquinamento 106
Delle carte 106
Tricolore / Tre colori 107
Emilia 107
Io sono 108
Traduzione per Francesca 109
(da Ezra Pound) 109
F R A N C E S C A 110
NOTIZIE BIOGRAFICHE 111